

**Personaggi.** Nel libro il giornalista ricorda storie grandi e minime vissute durante 36 anni di carriera

# Il direttore "popolare" e ottimista

## "Un'emozione di più": Mayer si racconta ai lettori

Il suo segreto? L'ottimismo. Perché bisogna essere davvero ottimisti per affrontare la cronaca di tutti i giorni: una lunga lista fatta spesso di devastanti drammi personali e familiari, di lettere (ne riceve a decine ogni giorno) intrise di appelli talvolta disperati, amori finiti male, tradimenti, confessioni di personaggi celebri che dopo la prima domanda si sfogano e mostrano il loro lato debole.

Ci vuole appunto ottimismo davanti al lato doloroso della nostra esistenza, altrimenti rischi d'essere risucchiato negli affetti, rischi di non uscirne indenne, di non guardare più quanto ti sta intorno con l'abito professionale. E allora Sandro Mayer, nella sua lunga carriera che dura ormai da 36 anni, ha provato a osservare la vita con sorriso e rispetto. Mayer è il cronista che in Italia ha interpretato probabilmente meglio di altri quel genere di giornalismo definito "popolare" che catalizza una marea di lettori e propone un mix tra storie di vita, cronaca nera e rosa, gossip e rubriche. Lo ha fatto prima da "apprendista" di questo mestiere, poi da inviato in giro per il mondo, infine da direttore di Gente. E poi, quando avrebbe potuto godersi una tranquillità professionale, ha invece deciso di rimettersi in discussione. Perché? Probabilmente s'è ricordato quanto gli disse il suo vecchio editore, il vecchio Edilio Rusconi: «Un giornalista non invecchia, perché ha sempre il cuore

e il cervello di un ragazzo». E così ha accettato l'invito di Urbano Cairo e s'è inventato Dipiù, settimanale che dopo pochi mesi ha iniziato a macinare un milione e mezzo di copie raggiungendo rapidamente la cima della classifica dei periodici più venduti in Italia. Nella nuova avventura si è portato dietro l'amico di sempre, Osvaldo Orlandini (ora vicedirettore) e poi ha messo in piedi una redazione di giovani e motivati cronisti. Lui s'è tenuto la rubrica delle lettere: osservatorio privilegiato perché vuol dire avere il polso della situazione, capire i bisogni dei lettori, gli argomenti con più appeal. Ma soprattutto vuol dire mantenere un dialogo costante con chi ti legge.

E da questa sua esperienza Mayer ha ricavato un libro: *Una emozione di più* (Cairo editore), ovvero un lungo racconto dove si rivolge in maniera confidenziale al lettore, come se lo avesse incrociato in ascensore o nel tavolino di un caffè. In 71 giorni ha messo giù 304 pagine traboccanti di ricordi personali e professionali. Ci sono gli incontri con i grandi personaggi della storia (da Ronald Reagan con il quale ha giocato a biliardo utilizzando le scarpe al posto delle biglie, a Indira Gandhi, da Gheddafi a Farah Diba), ma anche le storie minime, di gente comune. Episodi tratteggiati in prima persona, con una scrittura lieve e ironica che spesso ricorre alla citazione colta, altre volte fa emergere un tratto di rabbia (come quando si parla dei 30 mila bambini negli orfanotrofi). Il libro si spinge sino ai confini della fede, per descrivere le emozioni di una giornata a

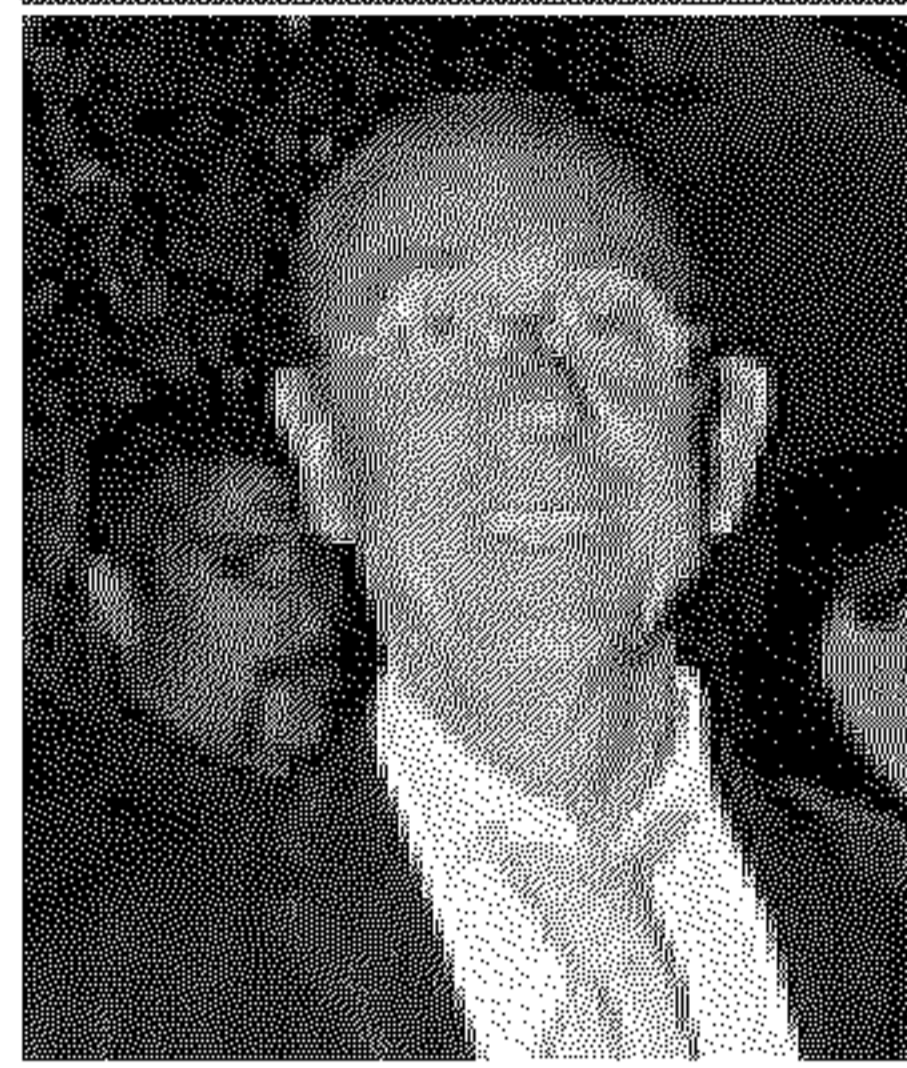
San Giovanni Rotondo (dove ovunque si respira il carisma di Padre Pio), o la vita di Madre Teresa di Calcutta, sino al grande fascino di Papa Wojtyła.

Sandro

Mayer è un signore gentile e sorridente, ama gli animali, legge molto, predilige i classici. Guarda con curiosità la tv (dove è stato opinionista a *Domenica In* e poi accanto a Maurizio Costanzo a *Buona domenica*), da ragazzino viveva in via della Zite in uno dei quartieri popolari di Napoli, tra la via Duomo e Forcella, e come tanti suoi coetanei (anche di oggi) la felicità coincideva con due biscotti fatti in casa. Poi è arrivato a Milano. E lì la sua vita è cambiata, ha avuto - «come possono avere tutti» - una opportunità, e l'ha sfruttata. «Questa professione - ha detto - mi ha dato tanto». E spiega il perché nel suo libro dove racconta anche un incontro con il grande Indro Montanelli: un uomo che nella sua vita ha visto di tutto, o *dipiù* direbbe Mayer, e non si è mai stupito di nulla «e tuttavia provava ancora un insopportabile dolore per la perdita della sua fedele lupa».

MAURO SPIGNESI

L'AUTORE



Sandro Mayer:  
una vita tra  
drammi,  
amori  
e confessioni  
di figure  
celebri

